



## Il Papa in Polonia parla di solidarietà

Gdynia e Stettino sono state le tappe più importanti della giornata di ieri del Papa in Polonia. Parlando agli operai del Baltico, Giovanni Paolo II ha lanciato la parola d'ordine del rinnovamento per superare la crisi economica e morale che travaglia i polacchi. Fuori dal programma ufficiale, il Papa ha ricevuto per un colloquio privato Lech Walesa. Per prevenire incidenti - come l'altro ieri a Cracovia - a Gdynia e Stettino il governo ha mobilitato un gran numero di poliziotti.

A PAGINA 9

## Per fare gli scrutini c'è tempo fino a stasera

Stasera a mezzanotte scade il termine per la convocazione dei consigli nelle scuole destinate a seggi elettorali. 24 ore in più invece nelle altre scuole. Si iscriverà a completare in tempo i giudizi d'ammissione agli esami o il ministro dovrà ricorrere a decreto o precatore? Alla vigilia, i Comitati di base hanno «sbloccato» a Napoli, «capitale morale» dell'agitazione. A Roma il 30% degli scrutini sono da fare.

A PAGINA 6

## Una tangente a Rocco Trane per sbloccare un appalto

L'arresto di Rocco Trane, segretario dell'ex ministro dei Trasporti Signorile e candidato per il Psi, è stato provocato dalla testimonianza di un imprenditore che si era aggiudicato l'appalto per la ristrutturazione dell'aeroporto di Venezia. Il via definitivo ai lavori ha parlato ad arrivare dal ministero dei Trasporti per un lardo d'anni: con una tangente di mezzo miliardo la burocrazia s'è improvvisamente risvegliata.

A PAGINA 7

## Diritti d'autore accordo fatto E Zivago ritorna a casa

Il dottor Zivago è proprio fatto. Uscirà in Usa in due puntate su «Nove Mir». L'ultimo ostacolo è caduto ieri con la firma di un accordo tra la Feltrinelli e l'agenzia pansovietica per i diritti d'autore. Si, perché Zivago, bloccato per tanti anni dalle autorità sovietiche per motivi politici, rischiava adesso di affondare dentro una «querelle» sui diritti d'autore. Un sospiro di sollievo a Mosca ha accolto la notizia.

A PAGINA 23

Oggi si conclude la campagna elettorale  
i leader dei partiti scendono in campo per conquistare gli incerti

# All'ultimo comizio

## Natta: «Prima di tutto i lavoratori»

Siamo dunque alle ultimissime battute di una campagna elettorale fra le più laceranti e fra le più incerte dal punto di vista dell'esito finale. Oggi i comizi di chiusura: Natta alle 18 parla a Roma, in piazza San Giovanni; Craxi a Napoli, Spadolini a Milano; mentre De Mita ha in programma incontri nella sua roccaforte irpina. In serata gli appelli in tv. E poi, dopo 24 ore di «silenzio», la parola agli elettori.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Natta ieri ha chiuso la campagna del Pci a Milano, in piazza del Duomo, stracolma di gente, di bandiere di giovani: senza dubbio la più imponente tra le manifestazioni elettorali nella metropoli lombarda. Il segretario del Pci ha ricordato la figura di Enrico Berlinguer, la sua eredità politica e morale. E si è rivolto in particolare ai lavoratori, anche a quelli più delusi, anche a quelli dissenzienti verso il sindacato, a cui il Pci «ha il dovere di dire: sappiate ben discernere avversari ed amici anche in sede politica ed elettorale». Se Agnelli e lo stato maggiore della Confindustria scelgono il pentapartito, «come dargli torto?». Ma come pretendere che ne siano ventisettesimi anche i lavoratori

che hanno «visto ridursi il salario reale?». E allora: «Ognuno a casa sua: Agnelli col suo pentapartito, i lavoratori con l'alternativa». Con Natta, sul palco, c'erano anche Antonio Giolitti e Giorgio Strehler, oggi candidati come indipendenti nelle liste del Pci. I motivi della loro scelta? «Le ragioni della sinistra sono fatte valere oggi soltanto dal Pci, e l'alternativa è oggi possibile se si guarda senza pregiudizi a questo Pci rinnovato», ha detto Giolitti. E Strehler: «Io penso di aiutare con la mia scelta il partito che ho con grande dolore lasciato, perché non rappresentava più il mio ideale socialista con la sua politica e il suo comportamento».

Un'occhiata sul campo

dell'ex pentapartito. C'è da registrare subito una sorpresa: Arnaldo Forlani. Sì, il «pompier» della disciplina coalizionale, il più fidato alleato di Craxi nella Dc. Eccolo adesso gettare benzina sul fuoco, sparando a zero proprio contro Craxi con gli argomenti di De Mita. Parlando a Firenze, il presidente democristiano ha dovuto ammettere che tra i cinque ci sono «ragioni di dissenso molto serie», soprattutto di fronte alla proposta socialista di trasformare il sistema parlamentare in un sistema presidenziale. Ha ricordato, alludendo a Mussolini, che «a modo nostro già una volta abbiamo domandato ad un uomo di decidere per tutti. E peggio non poteva finire». Ora, ha aggiunto, «è necessario neutralizzare i rischi del presidenzialismo e ristabilire i valori veri della democrazia». Come, dopo una premessa così allarmante? Riprendendo, subito dopo il voto, il dialogo fra i cinque, ha risposto Forlani con sprezzo della contraddizione.

Al democristiano Craxi replica (intervista al «Mattino» di Napoli) che lui non intende si-

## Fanfani «Premiate la Dc che mi ha dato i ministri»

A PAGINA 4

## Palermo «Non votate questi candidati compromessi»

A PAGINA 5

## Dossier Operai, donne giovani, Sud alla vigilia del 14 giugno

NELLE PAGINE CENTRALI

## Elezioni inglesi, le prime proiezioni

# Thatcher vince Rimontano i laburisti

I conservatori hanno vinto le elezioni generali in Gran Bretagna. Tuttavia, secondo le prime indicazioni, la loro maggioranza parlamentare appare dimezzata e dovrebbe aggirarsi sui 70 seggi. La signora Thatcher è quindi riuscita a stabilire il primato della terza conferma consecutiva come primo ministro dal '79, anche se con un margine di superiorità severamente ridotto.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

ANTONIO BRONDA

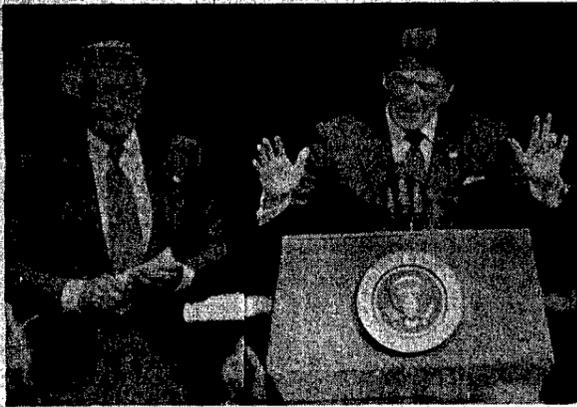
LONDRA. I laburisti hanno riguadagnato molto del terreno perduto ma la loro ripresa politica, per quanto significativa, non è risultata sufficiente. La prima ventina di risultati annunciati ieri notte rivelano l'andamento generale di questa consultazione. Il suffragio per i conservatori si teneva attorno a valori del 42-43%. I laburisti (col 32-35%) aumentavano rispetto all'83 mettendo in luce una notevole vitalità sottolineata dal contributo personale che il leader Kinnock è stato in grado di arrecare durante una intensa campagna elettorale di tre settimane e mezza.

L'alleanza liberal-socialdemocratica falliva il suo obiettivo che era quello di impedire la maggioranza assoluta per l'uno o l'altro dei due maggiori partiti: «così da poter esercitare il ruolo di ago della bilancia». La terza forza rimaneva attorno al 21% e, penalizzata numericamente dal meccanismo del collegio unico, non riuscì ad andare oltre un possibile totale di 25 seggi. Mentre i conservatori si sono affermati soprattutto nel sud del Paese, le zone del nord, e il Galles, hanno votato in modo massiccio per le forze d'opposizione e, in primo luogo, per i laburisti.

A PAGINA 9

## Abbattuto aereo afghano: 53 morti

KABUL. I guerriglieri afgani sono riusciti ad abbattere con un missile «Stinger» gli aerei americani. Un aereo con cinquantacinque persone a bordo. Cinquantatré sono morte, due sono rimaste gravemente ferite. Tra le vittime si contano sedici bambini e due donne. Uno dei feriti è un ragazzo di 16 anni. L'aereo del tipo An-26, in forze all'aviazione Bakhtar Al-Watana è stato abbattuto alle 18.30, ora locale, di ieri mentre stava sorvolando il distretto di Shahja, nella provincia di Kabul.



## Incontri L'avvocato e il numero uno

A PAGINA 11

Show d'eccezione ieri al palazzo Grassi di Venezia, dove il presidente Reagan è stato ospite del rappresentante più importante del capitalismo nostrano, l'avvocato Gianni Agnelli. Insieme ai più bei nomi dell'industria e della finanza italiana hanno discusso soprattutto di opere d'arte e di monumenti storici. Un genuino interesse culturale, dopo tanto parlare di economia e di politica nei giorni scorsi, ma anche una prospettiva affaristica molto concreta. Reagan ha fornito una prestigiosa benedizione alla recente vocazione dell'imprenditoria privata italiana ad intervenire attivamente nel risanamento dei centri storici e nella gestione diretta di attività culturali che possono rivelarsi assai redditizie (anche perché attivano ingenti investimenti pubblici).

## A Venezia il presidente sotto il fuoco di fila della stampa Usa

# «Sconfitto io?» Reagan si discolpa E una gaffe sul dollaro scuote i cambi

«Giù le mani dalla first lady». Così Reagan replica alle domande sulla popolarità della moglie Nancy, indicata da un sondaggio come una delle donne più desiderate d'America. Il presidente americano si difende dalle accuse della stampa Usa, ma una sua gaffe («è ragionevole un dollaro più basso») crea caos nei mercati valutari e costringe la Casa Bianca ad un'immediata smentita.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

VENEZIA. Come si sente per il fatto che Gorbaciov in Europa è molto più popolare di lei? È stato chiesto a Reagan durante la conferenza stampa che il presidente americano ha tenuto ieri a Venezia a conclusione del vertice dei sette. E Reagan ha risposto, un po' sulla difensiva, che Gorbaciov è l'unico leader sovietico ad essere a favore dell'eliminazione delle armi nucleari, e ha aggiunto, «lo reputo sincero, lo stimo molto dal punto di vista umano, ma come capo di Stato devo tener

presente il proverbio russo che dice "fidati ma controlla". Dunque il vertice con i sovietici si farà? Gli è stato ancora chiesto, e Reagan ha risposto «non faccio previsioni aspettando da Mosca una indicazione relativa al nostro prossimo incontro». Sempre sul tema del disarmo, Reagan ha poi parlato di «progressi storici compiuti e da completare, sostenendo che passi in avanti si sono registrati anche a Venezia e si stanno sviluppando a Reykjavik, dove è in

corso la riunione dei ministri degli Esteri della Nato». E ancora, parlando delle proposte di Gorbaciov, Reagan ha ricordato che quelle proposte sul disarmo lui le aveva già fatte quattro anni fa, trovando tuttavia delle opposizioni all'interno della stessa amministrazione Usa, in particolare presso il suo segretario di Stato dell'epoca (Alexander Haig, ndr).

Anche sulla questione del Golfo Reagan è apparso un tantino imbarazzato. Alla domanda su cosa avesse chiesto agli alleati su questo punto, e cioè se navi o danaro, il presidente Usa ha risposto: «Ognuno ha le proprie modalità. Noi siamo molto contenti delle risposte avute. Ognuno fa quello che può fare. Noi non abbiamo chiesto interventi e non siamo stati critici, non compiamo alcun atto ostile». Risposta singolare invece alla domanda sulla presenza delle navi sovietiche nel Golfo che,

come è noto, tanta apprensione avevano suscitato nell'amministrazione Usa quando vennero richieste dal Kuwait: i sovietici scortano le loro navi nel Golfo con scopi pacifici e in acque internazionali, ha detto, e non è sembrato escludere possibilità di accordo con i sovietici per garantire la libertà delle rotte. «Noi, ha detto Reagan, ci rivolgiamo alle Nazioni Unite per una soluzione pacifica. Se fallisse, proterremo soluzioni e sanzioni».

Dopo aver manifestato ampia soddisfazione per i risultati del vertice sul piano economico, Reagan è stato investito da una serie di domande sull'irraggiungibile. «Non ho dato ordini affinché il ricavo della vendita di armi all'Iran fosse devoluto ai contras sandinisti, ha detto, in ogni caso «nessuno

ha violato la legge», perché essa non si applica al presidente degli Stati Uniti e al Consiglio di sicurezza. In ogni caso, ha aggiunto, l'assistenza agli antisandinisti è stata organizzata da «persone che di propria iniziativa hanno cercato di inviare aiuti ai combattenti per la libertà» e, «perla» finale, ha paragonato quelli che aiutano i contras alla «brigata Lincoln» che fu formata da democratici americani («era anche Hemingway») all'epoca della guerra di Spagna.

L'altra «perla» della giornata l'ha fatta quando ha detto che è «ragionevole» un dollaro più basso, provocando confusione sui mercati valutari e un ribasso della valuta Usa. Era solo il giorno dopo del vertice, e come inizio della nuova fase non c'è male.

A PAGINA 11

## Gonzalez resta il più forte ma perde consensi

Il Psoc resta il primo partito di Spagna ma registra un netto regresso sul piano nazionale, locale e europeo. «I socialisti - commentava un osservatore madrilen - continuano a vincere e al tempo stesso continuano a perdere il consenso popolare». Un'osservazione che può apparire paradossale ma che all'analisi dei fatti è esatta. Tra le cause della perdita non ci sono solo il malessere e la protesta sociale dei cinque mesi appena trascorsi, ma anche la delusione per le promesse non mantenute dal governo Gonzalez e soprattutto nel-

l'amarezza e nel risentimento suscitati da una gestione autoritaria del potere. Per ora è impossibile fare pronostici sugli effetti pratici del voto. A parte la destra di Alianza Popular che resta più o meno quella che era, due potrebbero essere le soluzioni di rincalzo a seconda dei comuni: quella di sinistra con gli eletti di Izquierda Unida e del Pce che hanno guadagnato un punto e tre seggi alle europee e più di due alle municipali e quella di centrosinistra con il Cds (Centro democratico e sociale) di Adolfo Suarez i cui progressi sono stati assai meno sensibili del previsto.

PANCALDI A PAGINA 9

# «I sette hanno rovinato Venezia»

VENEZIA. Per avere un quadro completo della situazione bisognerà attendere lunedì. Per quella data verrà infatti depositata sul tavolo della sovrintendente ai monumenti, architetto Margherita Asso, la relazione senza da due tecnici («solo due - ha lamentato la signora Asso - perché non disponiamo di personale sufficiente») incaricati di valutare l'entità dei danni prodotti dal summit che si è chiuso 48 ore fa a carico del patrimonio monumentale veneziano. Le vibrazioni degli elicotteri della Sicurezza pare abbiano attaccato la Basilica di San Marco, Palazzo Ducale e la loggetta del Sansovino posta alla base del campanile di San Marco. Si teme, inoltre, per le condizioni dei dipinti in quegli ambienti di Palazzo Ducale che sono stati usati come cucine in occasione della colazione conclusiva offerta ai sette grandi del presidente Francesco Cossiga. Dalla facciata esterna di Palazzo Ducale che guarda la piazza si sono staccati pezzi di marmo poi

raccolti dal direttore del museo: «Avevamo capito che il rombo degli elicotteri poteva produrre handicap seri quanto meno ai punti più delicati della struttura; per questo avevamo chiesto alle autorità di far volare gli elicotteri ad un'altezza maggiore». La facciata è costituita da tasselli di pietra d'Istria bianca e di marmo rosso di Verona; un tessuto, quindi, fragile perché composto da elementi diversi e accostati.

Il comitato tecnico organizzativo di Palazzo Ducale aveva negato il permesso di utilizzo dell'immobile agli organizzatori del summit. Ma non è servito a nulla: cene e ricevimenti sono stati organizzati tra stucchi e delicati dipinti. Due componenti l'organismo, i professori Lionello Puppi e Manlio Brusatin, hanno rassegnato polemicamente le dimissioni.

La coppia presidenziale statunitense ha lasciato questa mattina Venezia. Lo spettacolo che si voleva vendere alla coppia più potente della terra era quello di una Venezia in fotocolor, tutta marmi, folkloristica come un paesetto di montagna i cui abitanti hanno perduto storia e dignità in una

bagarre turistica di basso livello. Questa immagine è stata offerta ieri mattina a Nancy Reagan, una signora di 66 anni mirabilmente in vetta alla classifica delle sex-symbol dei masochisti americani. Nel cortile di Palazzo Ducale, trasformato per l'occasione nell'angolo posticcio, per di più, di una miseranda sagra paesana, Nancy Reagan accompagnata da una premurosissima e ossessiva Maria Pia Fanfani e dalla gentile moglie dell'ambasciatore statunitense in Italia, Ruth Rabb, ha così potuto «sfogliare» frammenti dell'artigianato classico lagunare - ar-

## Si della Nato alla doppia opzione zero

PAOLO SOLDINI, FRANCO DI MARE

Superate anche le ultime resistenze che per mesi ne hanno bloccato la decisione, la Nato dirà oggi ufficialmente di sì alla proposta sovietica per la «doppia opzione zero», per la eliminazione cioè dell'Europa di tutti i missili nucleari da 500 a 5.500 chilometri di gittata. Potrebbe trattarsi di una decisione storica, che avrebbe le due superpotenze ad un grande accordo sul disarmo. Tuttavia, decisione della Nato è ancora sottoposta a condizioni che potrebbero ridimensionarne o addirittura annullarne l'efficacia. I ministri degli Esteri riuniti a

Reykjavik, hanno infatti accettato la condizione posta dai tedeschi: quella cioè che nell'accordo per l'eliminazione dei missili nucleari dall'Europa non si tenga conto dei 72 Pershing-1A, i cui vettori sono di proprietà tedesca, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli americani. Potrebbe, questo, dimostrarsi un grande ostacolo sulla via di un accordo con i sovietici. Comunque, si comincia già ora a discutere del dopo opzione zero. Restano i problemi dei missili a cortissimo raggio e, soprattutto, quello di un massiccio riarmo convenzionale dell'Europa.

A PAGINA 8